

LAVORO: SINDACATI, "L'AQUILA E PROVINCIA CRISI PEGGIORE DA DOPOGUERRA"

15 Novembre 2013



L'AQUILA - "La provincia dell'Aquila vive la peggiore crisi economica dal dopoguerra. Nell'ultimo decennio ha continuato a perdere occupazione, competitività e prodotto interno lordo. Cresce la disoccupazione e aumenta a dismisura l'utilizzo degli ammortizzatori sociali".

I segretari provinciali di Cgil, Umberto Trasatti, Cisl, Paolo Sangermano, e Uil, Michele Lombardo, hanno lanciato, oggi, un grido di allarme annunciando l'apertura di una mobilitazione massiccia in difesa del territorio.

L'adesione allo sciopero di quattro ore, indetto dalle segreterie nazionali, "contro la politica del Governo e la legge di stabilità", rappresenta l'occasione per sottolineare i tanti, pesanti, problemi del territorio.

"Lo sciopero odierno - ha dichiarato Lombardo in conferenza stampa - è l'inizio di un percorso di mobilitazione contro la politica dell'attuale Governo nazionale. Ci sono una serie di questioni aperte sul tappeto: pensionati, esodati, ammortizzatori sociali in deroga, pubblica amministrazione. Il 19 novembre prossimo saremo a Roma per una manifestazione pubblica per chiedere nuovi stanziamenti da utilizzare per gli ammortizzatori sociali. Molti i punti che non ci vedono convergere con il Governo, dal peso eccessivo della tassazione, al manifatturiero, sul quale non ci sono investimenti, pur rappresentando il settore portante dell'economia. C'è, poi, il dramma degli ammortizzatori in deroga; i fondi stanziati sono assolutamente insufficienti a coprire le necessità. Dentro il pacchetto dello sciopero generale abbiamo inserito anche le questioni legate alla ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere".

A Sangermano il compito di illustrare la situazione economica in provincia dell'Aquila: "Un territorio passato dalla fase di crisi a quella di depressione - ha spiegato il segretario provinciale Cisl - oggi scioperiamo per il diritto al lavoro, per lo sviluppo economico, per i nostri figli e per la tutela dei pensionati. I recenti dati sulla provincia dell'Aquila confermano un andamento assolutamente negativo: la disoccupazione è al 12 per cento, quella giovanile supera la soglia del 40 per cento. L'Abruzzo, dal 2002 al 2012, ha perso 3,2 punti percentuali di Pil, riallineandosi al Mezzogiorno. Nel 2012 la provincia dell'Aquila ha fatto registrare un -26 per cento di esportazioni, rispetto all'anno precedente, con un crollo di tutti i settori: -24 per cento per gli alimentari e -67 per cento per il farmaceutico".

Il dato peggiore riguarda il ricorso alla cassa integrazione: +40,3 per cento nel 2013 rispetto all'anno precedente, con un picco del +28 per cento nel comparto edile".

L'industria conta 32mila occupati, l'edilizia 16mila. "La disoccupazione giovanile, all'Aquila, supera il 40 per cento, contro il 33 per cento della media abruzzese - prosegue Sangermano - mentre nel 2012 abbiamo avuto 2 milioni 827mila ore di cassa integrazione ordinaria, 2 milioni 169mila ore di cassa straordinaria e 1 milione 916mila ore di cassa in deroga. Ben 1426 le persone in mobilità. La cassa integrazione straordinaria è cresciuta nel 2012, rispetto al 2011, del 96 per cento".

"I ritardi e le inadempienze del Governo stanno bloccando la ripresa, soprattutto in provincia dell'Aquila - il commento di

Trasatti - chediamo che la Legge di Stabilità preveda interventi a sostegno della ricostruzione dell'Aquila e del cratere: una sfida e una priorità per il Paese. Lo sciopero odierno è solo una prima risposta alla crisi drammatica che vive il territorio. Se non vedremo risultati concreti, avvieremo una lunga fase di protesta e scenderemo in campo per rivendicare il diritto alla rinascita economica e alla ricostruzione del territorio danneggiato dal sisma del 2009".

Trasatti ha annunciato, infine, che nei prossimi giorni le segreterie provinciali di Cgi, Cisl e Uil chiederanno un incontro urgente con gli Uffici della ricostruzione per avere chiarimenti sui fondi destinati alla ripresa delle attività produttive del cratere (il 5 per cento del totale). Fondi non ancora spesi".